

Bruno Cancellieri, ChatGPT e Claude.ai

Psicologia dell'incompatibilità umana

Sulla difficoltà di trovare persone compatibili

13/7/2026

Indice

Nota.....	4
Introduzione	5
1 Che cos'è l'incompatibilità	7
2 L'incontro.....	9
3 Le dimensioni dell'incompatibilità	11
4 Come nasce la percezione di incompatibilità	14
5 La rarità delle comunanze.....	17
6 Quando una differenza diventa una minaccia.....	21
7 L'incompatibilità intellettuale	23
8 Quando l'altro diventa inaccettabile.....	26
9 Gestire e trasformare l'incompatibilità	29
Conclusione.....	32

Nota

Questo saggio nasce da un dialogo con ChatGPT, sviluppato secondo un metodo che ho adottato già per altri saggi: ho proposto un titolo e un tema, ChatGPT mi ha suggerito un indice, che ho poi modificato per includere aspetti che ritenevo rilevanti. Concordato l'indice, ho fatto scrivere i capitoli uno alla volta, correggendo di volta in volta la terminologia e i contenuti.

Il quadro teorico specifico di questo saggio — la sequenza situazione relazionale, interpretazione, motivazione, logica psicologica, strategia, transazione, e la nozione di meta-interazione qui proposta — è stato elaborato in questo dialogo. Esso si inserisce tuttavia in una formazione psicologica e filosofica che avevo sviluppato in autonomia ben prima di dialogare con ChatGPT, e di cui un precedente saggio, dal titolo *Psicologia dei bisogni*, che ho scritto senza aiuti esterni, costituisce testimonianza.

Claude.ai è stato utilizzato in questo saggio per correggere i testi prodotti da ChatGPT attraverso una discussione articolata, capitolo per capitolo, nella quale le modifiche sono state proposte, argomentate e concordate insieme.

La responsabilità delle tesi sostenute in questo saggio, e delle loro eventuali debolezze, resta comunque mia.

Bruno Cancellieri

Introduzione

Per alcune persone trovare un interlocutore compatibile è quasi naturale. Per altre, pur desiderandolo con la stessa intensità, rappresenta uno dei problemi più difficili dell'esistenza. Gli incontri con altre persone — amici, colleghi, partner potenziali o semplici conoscenti — non producono infatti gli stessi esiti per tutti. Alcuni danno origine ad amicizie, collaborazioni o amori; altri si esauriscono rapidamente, lasciando indifferenza, frustrazione o ostilità.

La psicologia ha dedicato molta attenzione ai processi che favoriscono la nascita e il mantenimento delle relazioni, studiando l'empatia, la cooperazione, l'attaccamento, la comunicazione e i conflitti. Molto meno frequente è invece l'analisi di un fenomeno altrettanto comune: l'incompatibilità. Perché alcune persone si comprendono con facilità, mentre altre sembrano incapaci di costruire un rapporto soddisfacente, anche quando entrambe lo desiderano? Perché certi incontri generano immediatamente curiosità e fiducia, mentre altri suscitano ansia, disagio o il desiderio di interrompere il contatto?

Questo saggio nasce dal tentativo di comprendere tali fenomeni.

L'incompatibilità non verrà considerata come un'anomalia o un fallimento delle relazioni, ma come una loro caratteristica fondamentale. Ogni relazione umana che non sia puramente funzionale o accidentale presuppone infatti un certo grado di ciò che qui chiameremo comunanza — quanto due persone hanno, o potrebbero costruire, in comune: interessi condivisi, obiettivi almeno in parte convergenti, valori sufficientemente vicini, modalità di pensiero reciprocamente comprensibili, aspettative conciliabili. Quando tali condizioni sono assenti o insufficienti, la relazione diventa difficile, faticosa o impossibile.

Chiameremo interlocutore compatibile una persona con cui è possibile costruire, senza dover rinunciare a comunanze considerate indispensabili, il tipo di relazione desiderata. È una definizione relativa, non assoluta: dipende dal tipo di relazione, dalle comunanze richieste in quel contesto specifico e, come vedremo, dalla soglia — diversa da persona a persona — oltre la quale una comunanza mancante diventa un ostacolo insormontabile.

L'incompatibilità non è infatti un fenomeno assoluto. Non esistono persone compatibili o incompatibili in senso generale, ma persone compatibili rispetto a determinati tipi di relazione e a specifiche comunanze. Due individui possono essere ottimi colleghi di lavoro e pessimi amici; possono condividere interessi scientifici ma avere valori morali inconciliabili; possono collaborare efficacemente a un progetto senza desiderare alcuna frequentazione personale. La compatibilità è quindi una proprietà relazionale, non una qualità intrinseca delle persone.

Un tema attraversa l'intero saggio senza soluzione facile: la distinzione tra incompatibilità reale e incompatibilità percepita. È possibile sentirsi incompatibili con qualcuno senza esserlo realmente: le aspettative, le esperienze precedenti, gli stereotipi, le emozioni e i meccanismi di conferma delle proprie convinzioni influenzano il modo in cui valutiamo gli altri, spesso distorcendolo. Ma è anche possibile che alcune incompatibilità non siano soltanto il prodotto di questi meccanismi percettivi: che alcune persone, per la propria storia e per il proprio modo di vivere le relazioni, considerino indispensabili comunanze effettivamente rare, e che la loro difficoltà relazionale non sia un errore di giudizio ma la conseguenza realistica di ciò che cercano. Questo saggio non scioglie la domanda in anticipo. La lascia aperta, e la riprende più volte da angolazioni diverse — perché è probabilmente una delle domande più interessanti che si possano porre su questo tema, ed è possibile che la risposta non sia la stessa per tutte le persone e per tutte le relazioni.

Questo saggio non intende stabilire quando una persona abbia ragione nel giudicare incompatibile un'altra, né proporre criteri per classificare gli individui come superiori o inferiori, migliori o peggiori. Il suo obiettivo è diverso: descrivere i processi psicologici attraverso i quali nasce la percezione

dell'incompatibilità, analizzarne le diverse dimensioni e comprendere le conseguenze che essa produce sulle relazioni umane.

Particolare attenzione sarà dedicata a due forme di incompatibilità che, pur essendo frequenti nell'esperienza comune, restano poco esplorate: l'incompatibilità intellettuale, che si manifesta quando due persone non condividono criteri di ragionamento, livelli di astrazione o modi di costruire la conoscenza, fino a trasformare il dialogo in una successione di monologhi incapaci di incontrarsi; e l'incompatibilità morale, cioè il processo attraverso cui l'altro, da semplicemente diverso, diventa inaccettabile — un passaggio che può generare disprezzo, indignazione e rottura della relazione.

L'ipotesi che guida questo saggio — quasi un principio generale della teoria che qui si abbozza, e che chiameremo principio della selettività relazionale — è che la probabilità di una relazione soddisfacente diminuisca al crescere del numero e dell'intensità delle comunanze che una persona considera indispensabili per sentirsi realmente in relazione con qualcuno. Quante più comunanze — intellettuali, morali, progettuali, emotive, estetiche — una persona considera indispensabili contemporaneamente, tanto più si restringe l'insieme delle persone in grado di offrirle tutte insieme. Comprendere questo principio significa comprendere non solo perché alcune relazioni falliscono, ma anche perché, per alcune persone, la ricerca di interlocutori compatibili diventa uno dei problemi più difficili della vita relazionale.

1 Che cos'è l'incompatibilità

L'incompatibilità è una condizione nella quale due persone non riescono a costruire o mantenere il tipo di relazione che almeno una delle due desidera. Non si tratta semplicemente di avere opinioni diverse o interessi differenti: la diversità è una caratteristica normale delle relazioni umane. L'incompatibilità nasce quando tali differenze impediscono la costruzione di comunanze considerate indispensabili.

In questo senso, l'incompatibilità non è una proprietà delle persone, ma della relazione tra esse. Nessuno è compatibile o incompatibile in senso assoluto. Una stessa persona può essere un eccellente collaboratore di lavoro, un interlocutore intellettualmente insoddisfacente, un amico prezioso e un partner sentimentale inadatto. La compatibilità dipende sempre dal tipo di relazione che si desidera costruire e dalle comunanze che tale relazione richiede.

Questa prospettiva permette di superare una concezione semplicistica, secondo la quale le persone sarebbero genericamente "compatibili" oppure "incompatibili". In realtà, la compatibilità è sempre relativa: relativa agli obiettivi della relazione, alle aspettative dei partecipanti e alle comunanze che ciascuno considera indispensabili.

Ne consegue che la compatibilità e l'incompatibilità non costituiscono una dicotomia, ma un continuum. Esistono relazioni caratterizzate da una compatibilità molto elevata, nelle quali le comunanze sono numerose e profonde; relazioni nelle quali compatibilità e incompatibilità convivono in equilibrio; e relazioni nelle quali le incompatibilità prevalgono fino a rendere impossibile una collaborazione, un'amicizia o una convivenza soddisfacente.

È inoltre opportuno distinguere tra compatibilità globale e compatibilità parziale.

La compatibilità globale riguarda l'insieme della relazione. Due persone risultano globalmente compatibili quando le principali comunanze richieste dalla relazione sono presenti in misura sufficiente.

La compatibilità parziale riguarda invece uno o più ambiti specifici. Due persone possono essere compatibili sul piano professionale ma incompatibili sul piano affettivo; condividere una comune passione artistica ma avere concezioni etiche inconciliabili; ragionare in modo simile ma perseguire obiettivi opposti. Gran parte delle relazioni umane appartiene a questa categoria: poche relazioni sono completamente compatibili o completamente incompatibili.

Un'altra distinzione importante riguarda la durata dell'incompatibilità.

Alcune incompatibilità sono temporanee. Possono dipendere da condizioni transitorie: differenze di obiettivi, fasi della vita, stati emotivi, informazioni incomplete, malintesi o circostanze esterne. In questi casi il mutare della situazione può rendere possibile una relazione che prima appariva impraticabile.

Altre incompatibilità sono invece relativamente stabili. Derivano da differenze profonde nei valori, nei bisogni, nei modi di pensare o nei progetti di vita. Esse possono attenuarsi, ma difficilmente scompaiono senza cambiamenti significativi in almeno uno dei partecipanti.

Una distinzione meno evidente, ma psicologicamente rilevante, è quella tra incompatibilità simmetrica e incompatibilità asimmetrica.

L'incompatibilità è simmetrica quando entrambe le persone giudicano la relazione insoddisfacente e desiderano ridurla o interromperla. È asimmetrica quando il giudizio è condiviso da una sola parte. Una persona può desiderare intensamente una relazione che l'altra considera priva di interesse; può

percepire una profonda comunanza dove l'altro vede soltanto differenze; oppure può ritenere irrilevanti incompatibilità che, per l'altro, risultano decisive.

Le incompatibilità asimmetriche sono spesso le più dolorose. Chi desidera una relazione tende a interpretare il rifiuto come una valutazione della propria persona, mentre chi rifiuta può vivere il comportamento dell'altro come incomprensibile o insistente. In realtà, il conflitto può dipendere semplicemente dal fatto che i due attribuiscono importanza a comunanze diverse o possiedono soglie differenti di compatibilità.

È importante osservare che l'incompatibilità non implica necessariamente ostilità. Due persone possono riconoscere serenamente di non possedere le comunanze indispensabili per costruire il tipo di relazione che una o entrambe desiderano. In altri casi, invece, l'incompatibilità può trasformarsi in delusione, risentimento, disprezzo o conflitto aperto. Comprendere perché questo accada sarà uno degli obiettivi dei capitoli successivi.

Infine, l'incompatibilità non deve essere interpretata come un'anomalia da eliminare. Una società composta da individui diversi produce inevitabilmente relazioni compatibili e incompatibili. L'obiettivo non può essere quello di rendere tutti compatibili con tutti, ma comprendere quali fattori favoriscano o ostacolino la costruzione delle comunanze indispensabili alle diverse forme di relazione.

In questa prospettiva, l'incompatibilità non rappresenta il contrario della relazione, ma uno dei suoi esiti possibili. Studiare l'incompatibilità significa quindi studiare le condizioni che rendono possibile, difficile o impossibile l'incontro tra due persone. Solo comprendendo tali condizioni sarà possibile interpretare correttamente fenomeni come la solitudine relazionale, la ricerca di interlocutori compatibili, la formazione delle amicizie, la nascita delle collaborazioni e, nei casi estremi, il rifiuto reciproco e la rottura definitiva dei rapporti.

2 L'incontro

Ogni relazione inizia con un incontro. Talvolta si tratta del primo incontro tra due persone; altre volte è il proseguimento di una relazione già esistente. In entrambi i casi, ogni incontro rappresenta una nuova occasione per valutare il grado di compatibilità reciproca.

Questa valutazione avviene in gran parte automaticamente e spesso precede qualsiasi riflessione consapevole. Prima ancora di sapere chi sia realmente l'altro, la mente comincia a formulare ipotesi: si chiede se la persona incontrata possa essere interessante o noiosa, affidabile o pericolosa, simile o diversa, desiderabile o da evitare. Da queste valutazioni iniziali dipendono, almeno in parte, il modo in cui ci comporteremo e la direzione che prenderà la relazione.

Ogni incontro può essere interpretato come una ricerca di risposta a una domanda fondamentale:

Quanto questa persona e io siamo compatibili?

Per rispondere a questa domanda, la mente raccoglie rapidamente numerosi indizi. Alcuni riguardano caratteristiche immediatamente osservabili: l'aspetto, il linguaggio, il comportamento, il modo di presentarsi. Altri derivano dalle prime informazioni che emergono durante la conversazione: interessi, valori, esperienze, competenze, atteggiamenti. Altri ancora vengono dedotti indirettamente attraverso analogie, stereotipi o esperienze precedenti.

La valutazione non riguarda soltanto l'altra persona. Ogni incontro comporta anche una valutazione di sé stessi rispetto all'altro. Ci si domanda, spesso senza formularlo esplicitamente:

- Quanto mi interessa questa persona?
- Quanto posso interessare a lei?
- Quanto desidero che questa relazione continui?
- Quanto desidera continuare lei?
- Che cosa possiamo avere in comune?
- Che cosa possiamo costruire insieme?
- In che cosa potremmo ostacolarci reciprocamente?

L'incontro è quindi un processo di valutazione reciproca e simultanea. Ciascuno osserva l'altro sapendo, almeno implicitamente, di essere a sua volta osservato.

Questa reciprocità rende l'incontro una situazione psicologicamente delicata. Il comportamento di ciascuno dipende non solo dalla propria valutazione dell'altro, ma anche dalle ipotesi che formula sulla valutazione che l'altro sta facendo di lui. Si crea così una rete di meta-valutazioni: io cerco di capire come tu mi stai giudicando, mentre tu cerchi di capire come io sto giudicando te.

Per questo motivo l'incontro raramente è neutrale. Anche quando la conversazione appare banale, entrambi i partecipanti stanno raccogliendo informazioni che influenzeranno i successivi sviluppi della relazione.

Le aspettative svolgono un ruolo decisivo in questo processo.

Ogni persona affronta un incontro portando con sé aspettative costruite nel tempo. Alcune riguardano la situazione ("probabilmente sarà una conversazione noiosa"), altre riguardano la categoria alla quale ritiene appartenga l'interlocutore ("gli ingegneri sono...", "gli artisti sono..."), altre ancora derivano da esperienze precedenti con quella stessa persona.

Le aspettative non determinano completamente l'esito dell'incontro, ma influenzano il modo in cui vengono interpretati i comportamenti dell'altro. Lo stesso gesto può essere percepito come segno di cordialità, superficialità, sicurezza o arroganza a seconda delle aspettative con cui viene osservato.

Accanto alle aspettative opera la curiosità.

Ogni relazione implica infatti un certo grado di esplorazione. L'altro rappresenta una fonte di informazioni potenzialmente utili: può offrire nuove conoscenze, nuove opportunità, nuove esperienze, nuove comunanze. La curiosità spinge quindi ad approfondire la relazione.

La curiosità, tuttavia, convive spesso con la diffidenza.

Ogni persona può infatti rappresentare anche una possibile fonte di costi: perdita di tempo, conflitti, delusioni, manipolazioni, richieste indesiderate, limitazioni della propria libertà o della propria identità. La diffidenza svolge quindi una funzione protettiva, inducendo a verificare se la relazione meriti realmente di essere sviluppata.

Curiosità e diffidenza non sono opposti assoluti. Possono coesistere nello stesso incontro e modificarsi continuamente man mano che nuove informazioni diventano disponibili.

Dalla combinazione di queste valutazioni emergono due tendenze fondamentali: il desiderio di avvicinarsi e il desiderio di allontanarsi.

Quando la compatibilità percepita supera una certa soglia, cresce la motivazione a prolungare l'incontro, approfondire la conversazione e costruire nuove comunanze.

Quando invece prevale l'incompatibilità percepita, aumenta il desiderio di concludere l'interazione, ridurre l'intensità o limitarla agli aspetti strettamente necessari.

In molti casi entrambe le tendenze convivono. Una persona può apparire intellettualmente interessante ma emotivamente difficile; moralmente stimabile ma progettuale incompatibile; piacevole nella conversazione ma inadatta a una collaborazione stabile. L'incontro consiste anche nel tentativo di comprendere quale forma di relazione sia eventualmente possibile.

Per alcune persone gli incontri costituiscono esperienze prevalentemente piacevoli. Esse possiedono aspettative generalmente positive, si accontentano più facilmente di ciò che l'altro può offrire oppure incontrano frequentemente individui compatibili con i propri bisogni relazionali.

Per altre, invece, ogni incontro rappresenta una situazione ad elevata incertezza. L'anticipazione di una probabile incompatibilità può generare ansia ancora prima che la relazione abbia avuto il tempo di svilupparsi. In questi casi l'ansia non deriva necessariamente dal timore del giudizio altrui o dalla paura di apparire inadeguati. Può nascere semplicemente dalla previsione che l'incontro si rivelerà sterile, frustrante o incapace di produrre le comunanze desiderate.

Questa differenza costituisce uno dei temi centrali del presente saggio. Comprendere perché alcune persone affrontino gli incontri con fiducia e altre con crescente sfiducia significa comprendere una parte importante della psicologia dell'incompatibilità umana.

L'incontro rappresenta dunque il momento in cui la compatibilità viene ipotizzata, verificata e continuamente rivalutata. Nei capitoli successivi analizzeremo quali dimensioni contribuiscono a questa valutazione e perché persone diverse giungano spesso a conclusioni profondamente differenti riguardo alla stessa relazione.

3 Le dimensioni dell'incompatibilità

Non tutte le incompatibilità sono della stessa natura. Due persone possono trovarsi in disaccordo su un argomento, ma collaborare efficacemente per anni; possono condividere gli stessi valori morali, ma avere obiettivi di vita inconciliabili; possono comprendersi sul piano intellettuale e risultare reciprocamente insopportabili sul piano emotivo.

Per comprendere le relazioni umane è quindi necessario distinguere le diverse dimensioni lungo le quali può manifestarsi l'incompatibilità. Queste dimensioni non sono indipendenti: spesso si influenzano reciprocamente, rafforzandosi o attenuandosi a vicenda. Tuttavia, distinguerle analiticamente aiuta a comprendere perché due persone possano essere profondamente compatibili sotto alcuni aspetti e radicalmente incompatibili sotto altri.

Incompatibilità di interessi

L'incompatibilità di interessi riguarda ciò che le persone trovano interessante, piacevole o degno di attenzione.

Interessi diversi non costituiscono necessariamente un problema. Molte relazioni funzionano pur in presenza di hobby, passioni e competenze differenti. L'incompatibilità nasce quando la condivisione di determinati interessi è considerata indispensabile per il tipo di relazione desiderata.

Per alcune persone è sufficiente condividere pochi interessi fondamentali; per altre la possibilità di conversare a lungo sugli stessi argomenti rappresenta una condizione essenziale della relazione.

Incompatibilità di obiettivi

Ogni relazione si sviluppa all'interno di uno o più obiettivi.

Due persone possono desiderare cose diverse: una cerca amicizia, l'altra una collaborazione professionale; una desidera una relazione stabile, l'altra un rapporto occasionale; una vuole approfondire una discussione, l'altra semplicemente trascorrere piacevolmente il tempo.

Anche obiettivi individuali incompatibili possono rendere difficile la relazione. Quando ciascuno persegue finalità che ostacolano quelle dell'altro, la cooperazione tende a lasciare il posto al conflitto.

Incompatibilità di valori

I valori orientano ciò che le persone considerano giusto, importante o desiderabile.

Differenze di valore possono rimanere irrilevanti quando riguardano aspetti marginali della relazione. Diventano invece decisive quando investono questioni considerate fondamentali.

Per alcune persone il rispetto reciproco è possibile anche in presenza di profonde divergenze valoriali. Per altre, determinate convinzioni rendono impossibile qualsiasi forma di stima o collaborazione.

L'incompatibilità morale, che verrà analizzata più avanti, rappresenta una conseguenza estrema di questo tipo di incompatibilità.

Incompatibilità cognitiva

L'incompatibilità cognitiva riguarda il modo in cui le persone elaborano le informazioni e costruiscono il proprio ragionamento.

Può manifestarsi come differenza nella capacità di analizzare problemi complessi, nel livello di astrazione, nella rapidità con cui vengono compresi determinati concetti o nella preferenza per stili di pensiero differenti.

Non implica necessariamente che una persona sia "più intelligente" dell'altra. Due individui possono possedere capacità simili ma utilizzare strategie cognitive profondamente diverse.

In altri casi, invece, la differenza riguarda proprio il livello di complessità che ciascuno è in grado o desidera gestire durante una conversazione.

Incompatibilità epistemica

Diversa dalla precedente è l'incompatibilità epistemica.

Qui il problema non riguarda tanto il modo di ragionare quanto i criteri utilizzati per stabilire ciò che merita di essere creduto.

Due persone possono ragionare entrambe in modo rigoroso e tuttavia attribuire valore a fonti di conoscenza differenti, utilizzare criteri diversi per distinguere il vero dal falso o adottare concezioni incompatibili del sapere.

Quando i criteri epistemici divergono profondamente, il dialogo tende a diventare difficile perché manca un accordo sulle regole stesse della discussione.

Incompatibilità emotiva

Le persone differiscono anche nel modo in cui vivono ed esprimono le emozioni.

Alcune ricercano relazioni caratterizzate da intensa partecipazione emotiva; altre preferiscono rapporti più distaccati.

Differenze nella sensibilità, nell'espressività, nella gestione dei conflitti o nel bisogno di vicinanza possono produrre incomprensioni anche tra persone molto compatibili sotto altri aspetti.

Incompatibilità etica

L'incompatibilità etica riguarda i principi che regolano il comportamento reciproco.

Onestà, lealtà, affidabilità, rispetto degli impegni, disponibilità alla cooperazione e senso di giustizia costituiscono spesso condizioni implicite delle relazioni.

Quando una persona ritiene che l'altra violi sistematicamente tali principi, la fiducia tende a diminuire fino a compromettere la relazione.

Incompatibilità estetica

Anche il gusto estetico può costituire una fonte di compatibilità o incompatibilità.

Non si tratta soltanto delle preferenze artistiche, ma più in generale del modo di percepire l'ordine, l'eleganza, la semplicità, la bellezza o il cattivo gusto.

Nella maggior parte delle relazioni questa dimensione rimane secondaria; in altre, soprattutto quando l'attività condivisa riguarda la produzione artistica o culturale, può assumere un'importanza decisiva.

Incompatibilità progettuale

Ogni relazione implica, almeno implicitamente, una qualche idea del futuro.

Due persone possono condividere valori, interessi e modi di pensare, ma desiderare sviluppi completamente diversi della relazione.

Una può aspirare a costruire qualcosa di duraturo; l'altra preferire mantenere il rapporto entro limiti ben definiti.

L'incompatibilità progettuale riguarda quindi la difficoltà di costruire un futuro condiviso.

L'interazione tra le diverse dimensioni

Nella realtà queste dimensioni raramente si presentano isolate.

Un'incompatibilità epistemica può alimentare un'incompatibilità morale; differenze cognitive possono essere interpretate come differenze di valore; obiettivi divergenti possono trasformarsi progressivamente in ostilità personale.

Viceversa, una forte compatibilità in alcune dimensioni può compensare incompatibilità presenti in altre.

La qualità di una relazione dipende quindi non dalla presenza o dall'assenza di una singola incompatibilità, ma dalla configurazione complessiva delle comunanze e delle differenze.

Ogni persona attribuisce inoltre un peso diverso alle varie dimensioni.

Per qualcuno le differenze politiche sono irrilevanti, mentre risultano decisive quelle intellettuali. Per altri avviene il contrario. Alcuni considerano indispensabile la compatibilità emotiva; altri attribuiscono maggiore importanza alla compatibilità progettuale o morale.

Non esiste quindi una gerarchia universale delle incompatibilità. La loro rilevanza dipende dalla struttura psicologica di ciascun individuo e dal tipo di relazione che egli desidera costruire.

Questa osservazione prepara uno dei temi centrali del saggio. La difficoltà di trovare interlocutori compatibili non dipende soltanto dall'esistenza di differenze, ma anche dall'importanza che ciascuna persona attribuisce alle diverse dimensioni della compatibilità. Sarà proprio questa diversa attribuzione di importanza a condurre, nel capitolo dedicato alla rarità delle comunanze, al principio della selettività relazionale.

4 Come nasce la percezione di incompatibilità

L'incompatibilità non è soltanto una caratteristica delle relazioni; è anche una percezione. Prima ancora di stabilire se due persone siano effettivamente compatibili, ciascuna di esse costruisce un'immagine dell'altra e formula una previsione sul possibile sviluppo della relazione. Questa previsione influenza profondamente il comportamento successivo.

La percezione di incompatibilità è quindi un processo di valutazione. Come ogni valutazione, può essere più o meno accurata. In alcuni casi coglie differenze reali che renderanno difficile la relazione; in altri anticipa incompatibilità che non esistono o ne sopravvaluta l'importanza. Comprendere come si forma questa percezione è essenziale per comprendere perché persone diverse reagiscano in modo così diverso allo stesso incontro.

Le prime impressioni

Ogni incontro produce rapidamente una prima impressione.

L'aspetto fisico, il modo di parlare, il linguaggio del corpo, l'abbigliamento, il tono della voce, le prime parole pronunciate e numerosi altri segnali vengono interpretati quasi istantaneamente. Molti di questi processi avvengono senza una riflessione consapevole.

Le prime impressioni svolgono una funzione adattiva: permettono di formulare rapidamente ipotesi sull'interlocutore. Tuttavia, proprio perché rapide, sono inevitabilmente approssimative. Esse rappresentano un punto di partenza, non una conoscenza approfondita della persona.

Alcune relazioni si interrompono proprio perché la prima impressione viene considerata definitiva invece che provvisoria.

Il peso delle esperienze precedenti

Ogni nuovo incontro viene interpretato alla luce della storia personale.

Le esperienze positive rendono più facile attendersi nuove relazioni soddisfacenti; quelle negative possono generare aspettative di delusione, diffidenza o rifiuto.

Chi ha incontrato frequentemente interlocutori con determinate caratteristiche tenderà ad attribuire le stesse caratteristiche anche a persone che presentano somiglianze superficiali. Questo meccanismo permette spesso di formulare previsioni corrette, ma può anche produrre errori sistematici.

L'esperienza non determina soltanto ciò che ci aspettiamo dagli altri; modifica anche ciò che riteniamo importante cercare nelle relazioni.

Generalizzazioni e stereotipi

La mente umana tende spontaneamente a classificare.

Per orientarsi nella complessità del mondo costruisce categorie: professioni, gruppi sociali, orientamenti politici, generazioni, culture, stili di vita, livelli di istruzione, interessi.

Queste categorie consentono di formulare rapidamente ipotesi sull'interlocutore, riducendo l'incertezza. Tuttavia, nessuna categoria descrive completamente un individuo.

Quando le generalizzazioni vengono utilizzate come semplici ipotesi iniziali, possono risultare utili. Quando diventano giudizi definitivi, impediscono di cogliere le caratteristiche specifiche della persona incontrata.

Gli stereotipi rappresentano una forma particolarmente rigida di generalizzazione. Essi tendono a trasformare una probabilità in una certezza e una categoria in un'identità.

La conferma delle aspettative

Una volta formulata un'ipotesi sull'altro, la mente tende inconsapevolmente a cercare elementi che la confermino.

I comportamenti coerenti con l'aspettativa vengono ricordati con maggiore facilità; quelli incoerenti vengono spesso trascurati o reinterpretati.

Questo fenomeno può produrre un effetto cumulativo. Più una persona appare incompatibile, più ogni suo comportamento viene interpretato come conferma dell'incompatibilità. Analogamente, quando la compatibilità viene percepita come elevata, molti comportamenti ambigui vengono interpretati favorevolmente.

In questo modo la percezione iniziale contribuisce a costruire la realtà relazionale che sembrerà successivamente confermarla.

Il ruolo delle emozioni

Le emozioni non sono soltanto conseguenze delle valutazioni: contribuiscono a produrle.

Curiosità, entusiasmo, paura, diffidenza, simpatia, antipatia, ammirazione o disprezzo modificano il modo in cui osserviamo l'altro.

Una persona che suscita ansia verrà probabilmente osservata con maggiore attenzione ai possibili segnali di incompatibilità. Una persona che suscita entusiasmo riceverà invece interpretazioni più benevole.

Le emozioni orientano quindi l'attenzione e influenzano il significato attribuito agli stessi comportamenti.

Errori di valutazione

Poiché la percezione dell'incompatibilità è il risultato di molteplici processi cognitivi ed emotivi, essa può essere soggetta a errori.

Possiamo sopravvalutare differenze in realtà trascurabili, sottovalutare incompatibilità profonde, attribuire intenzioni inesistenti, confondere differenze di linguaggio con differenze di pensiero oppure interpretare come ostilità ciò che dipende semplicemente da timidezza, inesperienza o distrazione.

Anche la durata dell'incontro influenza la qualità della valutazione. Molte incompatibilità emergono soltanto dopo una conoscenza prolungata; altre, apparentemente importanti all'inizio, si rivelano irrilevanti con il passare del tempo.

Incompatibilità reali e incompatibilità apparenti

Alla luce di queste considerazioni è opportuno distinguere tra incompatibilità reali e incompatibilità apparenti.

Parleremo di incompatibilità apparente quando la relazione viene giudicata insoddisfacente sulla base di valutazioni che, se corrette o approfondite, potrebbero modificarsi significativamente.

Parleremo invece di incompatibilità reale quando, anche dopo una conoscenza sufficientemente approfondita, le differenze continuano a impedire la costruzione delle comunanze considerate indispensabili.

Naturalmente questa distinzione non è sempre semplice. Non esiste un criterio assoluto che permetta di stabilire con certezza se una percezione sia corretta oppure no.

Inoltre, la compatibilità non dipende soltanto dalle caratteristiche delle persone, ma anche dalla loro disponibilità a modificare i propri comportamenti, a costruire nuove comunanze e a ridefinire le proprie aspettative.

Per questo motivo la percezione dell'incompatibilità dovrebbe essere considerata un'ipotesi continuamente sottoposta a verifica, non una conclusione definitiva.

Un processo dinamico

La percezione dell'incompatibilità non nasce una volta per tutte.

Ogni nuova informazione, ogni esperienza condivisa, ogni cambiamento personale può modificarla.

Relazioni inizialmente promettenti possono rivelarsi profondamente incompatibili. Altre, inizialmente giudicate prive di interesse, possono sviluppare nel tempo comunanze inattese.

La percezione dell'incompatibilità è quindi un processo dinamico di costruzione e revisione delle aspettative.

Comprendere questo processo significa comprendere come le relazioni si aprano, si trasformino o si interrompano. Significa anche prepararsi al tema del capitolo successivo, nel quale verrà affrontata una domanda diversa: perché alcune comunanze risultano molto più rare di altre e perché questa rarità rende alcune persone molto più esposte alla solitudine relazionale rispetto ad altre?

5 La rarità delle comunanze

Due persone possono essere incompatibili per molte ragioni. Possono avere valori diversi, obiettivi inconciliabili, modi differenti di ragionare o di vivere le relazioni. Tuttavia, questa constatazione non spiega perché alcune persone sperimentino l'incompatibilità molto più frequentemente di altre.

Per comprendere questa differenza occorre spostare l'attenzione dalle relazioni alle persone e chiedersi quali comunanze ciascuna consideri indispensabili.

Non tutte le persone cercano infatti le stesse cose nelle relazioni. Alcune attribuiscono grande importanza alla vicinanza emotiva, altre alla condivisione di interessi, altre ancora alla collaborazione pratica o alla comunanza di valori. Ciò che per una persona rappresenta una condizione essenziale può risultare secondario o irrilevante per un'altra.

Questa osservazione conduce al principio della selettività relazionale, che costituisce l'ipotesi centrale di questo saggio.

Il principio della selettività relazionale

La probabilità di costruire una relazione soddisfacente diminuisce al crescere del numero e dell'intensità delle comunanze che una persona considera indispensabili.

Il principio può sembrare ovvio, ma le sue conseguenze sono profonde.

Chi considera sufficiente condividere poche caratteristiche fondamentali troverà compatibilità con un numero relativamente elevato di persone.

Chi invece ritiene indispensabile condividere contemporaneamente interessi, valori, criteri epistemici, obiettivi, sensibilità estetica, progetti di vita e modi di pensare troverà inevitabilmente un numero molto più ristretto di interlocutori compatibili.

La selettività relazionale non dipende quindi soltanto dalla rarità delle singole comunanze, ma soprattutto dalla loro combinazione.

Comunanze indispensabili e comunanze desiderabili

Non tutte le comunanze hanno lo stesso peso.

Alcune sono semplicemente desiderabili: la loro presenza rende la relazione più ricca o piacevole, ma la loro assenza non la compromette.

Altre sono invece percepite come indispensabili. Quando mancano, la relazione perde significato oppure diventa fonte di disagio.

La distinzione è fondamentale.

Due persone possono desiderare entrambe una forte comunanza intellettuale. Per una, però, essa rappresenta un valore aggiunto; per l'altra costituisce una condizione indispensabile. Le probabilità di soddisfazione relazionale saranno quindi molto diverse.

La gerarchia personale delle comunanze

Ogni individuo costruisce nel tempo una propria gerarchia delle comunanze.

Questa gerarchia deriva da molti fattori: storia personale, educazione, esperienze, temperamento, interessi, valori e progetti di vita.

Non esiste una gerarchia universalmente valida.

Ciò che per una persona rappresenta il fondamento di ogni relazione può risultare quasi irrilevante per un'altra.

Per alcuni la fiducia viene prima di tutto.

Per altri la comunanza intellettuale.

Per altri ancora la condivisione di valori morali, di interessi, di progetti o di esperienze emotive.

La soddisfazione relazionale dipende quindi non soltanto da ciò che gli altri possono offrire, ma anche dalla struttura delle esigenze di chi cerca la relazione.

Comunanze superficiali e comunanze profonde

Le comunanze non differiscono soltanto per importanza, ma anche per profondità.

Le comunanze superficiali riguardano gusti, abitudini, preferenze contingenti o interessi limitati.

Le comunanze profonde riguardano invece il modo di interpretare il mondo, di attribuire significato agli eventi, di costruire la propria identità e di orientare la propria esistenza.

Le prime sono relativamente facili da trovare.

Le seconde sono molto più rare.

Una relazione può nascere grazie a comunanze superficiali, ma tende a consolidarsi quando si sviluppano comunanze più profonde.

Viceversa, una relazione inizialmente promettente può indebolirsi quando emergono incompatibilità profonde rimaste a lungo invisibili.

La distribuzione delle comunanze nella popolazione

Le comunanze non sono distribuite uniformemente nella popolazione.

Alcune sono estremamente diffuse, altre caratterizzano gruppi molto piccoli.

La probabilità di incontrare persone compatibili dipende quindi anche dalla frequenza con cui le comunanze desiderate si presentano nella popolazione dalla quale provengono i propri interlocutori.

Una comunanza molto rara non rende impossibile una relazione, ma riduce il numero delle persone con cui essa potrà essere costruita.

Quando una persona considera indispensabili diverse comunanze rare contemporaneamente, il numero dei possibili interlocutori compatibili tende a diminuire ulteriormente.

Selettività e solitudine

La selettività relazionale produce conseguenze importanti. Una persona molto selettiva può vivere numerosi incontri senza trovare relazioni soddisfacenti. Può sperimentare delusione, scoraggiamento o crescente sfiducia. Può sviluppare la sensazione di essere circondata da persone con cui è impossibile costruire comunanze sufficienti.

Questa esperienza non implica necessariamente che la persona giudichi gli altri negativamente. Può semplicemente riflettere il fatto che le comunanze ricercate sono molto rare.

Questo costo, tuttavia, ha anche un lato opposto. La stessa selettività che riduce le occasioni di incontro protegge anche da relazioni che si rivelerebbero insoddisfacenti. Una persona meno selettiva accetta più facilmente rapporti privi delle comunanze che considera indispensabili, pagando in delusioni ricorrenti ciò che una persona più selettiva paga in rarità degli incontri. La selettività relazionale non è quindi semplicemente un limite da correggere, ma anche una forma di tutela: seleziona in anticipo ciò che, altrimenti, si scoprirebbe insoddisfacente solo più avanti, e a un costo più alto.

Naturalmente può accadere anche il contrario. Una lunga serie di relazioni insoddisfacenti può indurre a sviluppare valutazioni sempre più severe nei confronti degli altri, alimentando un circolo nel quale aspettative negative e nuove delusioni tendono a rafforzarsi reciprocamente.

Selettività e incompatibilità percepita

Il principio della selettività relazionale non elimina la distinzione tra incompatibilità reale e incompatibilità percepita introdotta nel capitolo precedente.

Una persona molto selettiva può valutare correttamente la rarità delle comunanze che cerca. Può però anche sopravvalutarla.

Analogamente, una persona poco selettiva può ritenere soddisfacenti relazioni che altri giudicherebbero profondamente incompatibili.

Il principio della selettività descrive quindi una struttura psicologica, non garantisce la correttezza delle valutazioni che essa produce.

Una diversa distribuzione della compatibilità

Il principio della selettività relazionale suggerisce infine una diversa interpretazione della compatibilità umana.

Le persone non differiscono soltanto per le caratteristiche che possiedono, ma anche per il numero e il tipo di comunanze che considerano indispensabili. Ne consegue che la compatibilità non è distribuita in modo uniforme.

Per alcune persone il mondo appare ricco di potenziali interlocutori. Per altre, gli incontri realmente significativi costituiscono eventi rari.

Comprendere questa differenza significa comprendere perché la ricerca di interlocutori compatibili rappresenti, per alcuni, un problema marginale e, per altri, uno dei temi centrali della propria vita relazionale.

Nei capitoli successivi analizzeremo alcuni meccanismi specifici attraverso cui questa difficoltà si manifesta: il modo in cui una singola differenza percepita può trasformarsi in una minaccia per la relazione, e la forma particolare di incompatibilità che nasce quando la costruzione di comunanze viene ostacolata da profonde differenze nel modo di pensare, di ragionare e di costruire la conoscenza.

6 Quando una differenza diventa una minaccia

Non tutte le differenze producono incompatibilità allo stesso modo. Due colleghi possono avere esperienza, competenza o formazione molto diverse senza che questo comprometta in alcun modo la loro collaborazione. In altri casi, una differenza apparentemente simile diventa invece un ostacolo insormontabile.

Per comprendere questa asimmetria occorre distinguere la differenza in sé dal significato che essa assume all'interno della relazione.

Una differenza, presa isolatamente, non implica alcuna conseguenza necessaria. Diventa un problema quando viene interpretata come il segno che la relazione tenderà a diventare asimmetrica: una relazione nella quale chi possiede un vantaggio in un determinato ambito acquisirà anche una maggiore autorevolezza, influenza o legittimità nel guidare, valutare, correggere o orientare l'altro.

La domanda implicita

Ogni volta che una persona percepisce nell'altra una qualità superiore alla propria può formarsi, spesso senza essere mai formulata a parole, una domanda implicita:

Che cosa comporterà, per la nostra relazione, il fatto che tu abbia — o che tu creda di avere — una superiorità o un vantaggio rispetto a me in questo aspetto?

Le risposte possibili sono diverse, e la differenza tra loro è decisiva.

Se la risposta implicita è che questa differenza non modificherà il rapporto tra i due, la compatibilità rimane intatta. La differenza resta uno dei tanti elementi che caratterizzano le persone, senza alterare il loro rapporto.

Se invece la risposta implicita è che quella differenza tenderà a trasformarsi in una diversa posizione relazionale, nasce un'incompatibilità. La persona può iniziare ad aspettarsi di essere giudicata, corretta, ridimensionata, meno ascoltata oppure semplicemente trattata come meno autorevole. In questo caso non è la differenza a essere rifiutata, ma ciò che essa lascia prevedere per il futuro della relazione.

Molte forme di una stessa dinamica

Questo meccanismo non riguarda soltanto le competenze professionali. Può manifestarsi ogni volta che una persona percepisce nell'altra una posizione di vantaggio: maggiore esperienza, maggiore cultura, maggiore ricchezza, maggiore prestigio sociale, maggiore età, maggiore capacità comunicativa o, come nell'esempio più discusso, maggiore intelligenza.

In tutti questi casi la dinamica è la stessa. La differenza non genera incompatibilità perché esiste, ma perché viene interpretata come il possibile fondamento di una relazione non più tra pari.

Superiorità reale e superiorità percepita

Come per l'incompatibilità in generale, anche qui la percezione può essere accurata oppure no.

Una persona può davvero possedere più esperienza, più risorse o più competenze in un determinato ambito. Un'altra può soltanto crederlo, sulla base di segnali parziali: un tono di voce, un modo di esprimersi, un dettaglio ricordato da un incontro precedente o un'impressione iniziale.

In entrambi i casi, tuttavia, la reazione dipende meno dall'entità reale della differenza che dal significato relazionale che le viene attribuito.

Una differenza reale ma percepita come priva di conseguenze per il rapporto non genera incompatibilità. Al contrario, una differenza minima, o perfino inesistente, ma interpretata come il segnale di una futura perdita della parità relazionale, può produrre la stessa reazione.

La parità come comunanza indispensabile

Questo meccanismo si collega direttamente al principio della selettività relazionale discusso nel capitolo precedente.

Per alcune persone, la sicurezza di essere trattate come interlocutori alla pari costituisce essa stessa una comunanza indispensabile: una condizione implicita senza la quale nessuna relazione, per quanto ricca di altre comunanze, può risultare soddisfacente.

Quando questa condizione manca, o viene percepita come mancante, anche una relazione altrimenti promettente può deteriorarsi rapidamente.

Aggiungere questa esigenza all'insieme delle comunanze indispensabili restringe ulteriormente il numero delle persone considerate compatibili. Non basta condividere interessi, valori o modi di pensare: occorre anche la convinzione che nessuno dei due pretenda di occupare una posizione di superiore autorevolezza all'interno della relazione.

Dalla differenza al rifiuto

L'incompatibilità, in questi casi, nasce spesso prima che la relazione diventi realmente asimmetrica. È sufficiente prevedere che la differenza finirà, prima o poi, per modificare l'equilibrio del rapporto.

Questa previsione può rivelarsi infondata. Talvolta la diffidenza iniziale si dissolve quando l'esperienza mostra che l'altro non ha alcuna intenzione di esercitare un ruolo dominante o di attribuirsi una particolare autorevolezza.

Altre volte, invece, il timore si consolida, alimentando distanza, diffidenza o aperta ostilità.

Nei casi più radicali, questo processo può sfociare nelle forme di incompatibilità discusse nei capitoli successivi: quelle in cui il dialogo diventa progressivamente impossibile oppure quelle in cui l'altro smette di apparire soltanto incompatibile e viene percepito come inaccettabile.

7 L'incompatibilità intellettuale

Tra le diverse forme di incompatibilità, quella intellettuale occupa una posizione particolare. Mentre altre riguardano preferenze, interessi o valori, questa investe direttamente la possibilità di pensare insieme. Due persone possono nutrire reciproca simpatia, condividere molti obiettivi e perfino stimarsi, ma non riuscire comunque a sviluppare un dialogo intellettualmente soddisfacente.

L'incompatibilità intellettuale non consiste semplicemente nell'avere opinioni diverse. Il disaccordo può anzi rappresentare uno dei motori più fecondi della ricerca comune. Essa nasce quando vengono meno le condizioni che rendono possibile costruire conoscenza insieme.

Modi diversi di pensare

Ogni persona sviluppa, nel corso della vita, un proprio modo di osservare la realtà, organizzare le informazioni, formulare problemi e cercare soluzioni.

Alcuni privilegiano il ragionamento astratto, altri il riferimento continuo all'esperienza concreta. Alcuni ricercano spiegazioni sistematiche, altri preferiscono affrontare ogni situazione come un caso particolare. Alcuni costruiscono lentamente teorie generali; altri procedono per intuizioni, esempi o analogie.

Nessuno di questi stili è necessariamente migliore degli altri. L'incompatibilità nasce quando le differenze diventano tanto profonde da impedire la costruzione di un linguaggio comune.

Diversa profondità dell'analisi

Le persone differiscono anche per il livello di approfondimento che desiderano raggiungere.

Per alcuni è sufficiente comprendere gli aspetti pratici di un problema. Altri sentono invece il bisogno di risalire ai presupposti, chiarire le definizioni, analizzare le eccezioni, costruire modelli generali.

Questa differenza produce spesso incomprensioni reciproche. Chi desidera approfondire può percepire l'altro come superficiale o frettoloso. Chi preferisce rimanere sul piano pratico può vivere l'approfondimento come una complicazione inutile. Entrambi possono avere l'impressione che l'altro stia affrontando il problema nel modo sbagliato.

Differenze nei criteri di verità

L'incompatibilità intellettuale riguarda spesso anche i criteri con cui vengono giudicate le affermazioni.

Quali argomenti sono considerati convincenti? Quali prove vengono ritenute sufficienti?

Quanto valore viene attribuito alla coerenza logica, all'esperienza personale, all'autorità, alla tradizione, ai dati empirici o all'intuizione?

Quando questi criteri divergono profondamente, ogni discussione tende a trasformarsi in una disputa sulle regole stesse del confronto. Non si discute più soltanto delle conclusioni, ma del modo in cui esse dovrebbero essere raggiunte.

Differenze nei livelli di astrazione

Un'altra fonte frequente di incompatibilità riguarda il livello di astrazione. Alcune persone ragionano prevalentemente attraverso esempi concreti. Altre preferiscono concetti generali, categorie astratte e modelli teorici.

Entrambi gli approcci possono essere efficaci. Il problema nasce quando ciascuno fatica a comprendere il modo di ragionare dell'altro. Chi pensa per astrazioni può giudicare dispersivo un continuo ricorso agli esempi. Chi privilegia il concreto può percepire il ragionamento astratto come inutile o incomprensibile.

Il bisogno di riconoscimento intellettuale

Ogni attività intellettuale comporta anche un bisogno di riconoscimento.

Chi dedica anni allo studio, alla ricerca o alla costruzione di idee desidera normalmente che tale impegno venga almeno compreso. Questo bisogno non coincide necessariamente con il desiderio di approvazione.

Una persona può accettare critiche severe alle proprie idee purché esse derivino da una comprensione reale del problema.

Molto più frustrante risulta invece il confronto con interlocutori che sembrano non cogliere nemmeno la natura della questione discussa. In questi casi il dialogo produce spesso un senso di isolamento piuttosto che di arricchimento reciproco.

Il desiderio di costruire idee insieme

Molte conversazioni hanno una funzione prevalentemente sociale: mantenere il rapporto, condividere emozioni, trascorrere piacevolmente il tempo. Altre hanno invece una funzione conoscitiva.

In esse i partecipanti cercano di costruire qualcosa che nessuno dei due possedeva all'inizio della conversazione.

Questa forma di cooperazione intellettuale richiede condizioni particolarmente impegnative: interesse comune, disponibilità a rivedere le proprie convinzioni, linguaggio sufficientemente condiviso e capacità di seguire sviluppi concettuali complessi. Quando tali condizioni mancano, la conversazione continua ma perde la sua funzione creativa.

L'ansia dell'incontro

Anche l'incontro con un nuovo interlocutore intellettuale può generare l'ansia anticipatoria descritta a proposito dell'incontro, che non nasce necessariamente dalla timidezza o dal timore del giudizio sociale: nel caso specifico dell'incompatibilità intellettuale, essa deriva dall'anticipazione di una relazione percepita come sterile.

Chi ha sperimentato ripetutamente conversazioni incapaci di svilupparsi oltre un certo livello può attendersi che anche nuovi incontri producano lo stesso risultato.

La persona può sentirsi costretta a semplificare continuamente il proprio pensiero, rinunciare ai temi che considera più importanti o adattarsi a modalità di conversazione che non la soddisfano. L'incontro viene così vissuto più come una fatica che come un'opportunità.

La frustrazione del dialogo impossibile

Quando l'incompatibilità intellettuale persiste, il dialogo tende progressivamente a perdere significato.

I partecipanti possono continuare a parlare, ma sempre più raramente hanno l'impressione di costruire qualcosa insieme.

Le stesse parole vengono utilizzate con significati diversi.

Le domande dell'uno sembrano irrilevanti all'altro.

Le risposte appaiono fuori tema.

Ognuno ha la sensazione che il proprio interlocutore non stia affrontando il vero problema.

In questi casi la conversazione assume spesso la forma di due monologhi che si alternano senza incontrarsi realmente.

Il disprezzo intellettuale

Una possibile conseguenza dell'incompatibilità intellettuale è il disprezzo. Esso nasce quando l'altro non viene percepito soltanto come diverso, ma come incapace di comprendere ciò che si considera essenziale.

Il disprezzo non coincide con il semplice riconoscimento di una differenza di competenze. È una valutazione che investe il valore attribuito al modo di pensare dell'altro.

Può manifestarsi come perdita di interesse per la conversazione, impazienza, ironia, svalutazione o desiderio di interrompere il rapporto.

Naturalmente il disprezzo può essere ricambiato.

Una persona giudicata superficialmente può considerare arrogante chi insiste nel discutere problemi che essa ritiene inutilmente complessi. L'incompatibilità diventa così reciproca e tende ad autoalimentarsi.

È importante osservare che il disprezzo non costituisce una conseguenza inevitabile dell'incompatibilità intellettuale.

Molte persone riescono a riconoscere differenze profonde senza perdere il rispetto reciproco. In altri casi, tuttavia, quando la comprensione intellettuale rappresenta una comunanza indispensabile, la sua assenza può compromettere progressivamente anche la stima personale.

Questa trasformazione introduce il tema del capitolo successivo, dedicato a un fenomeno ancora più radicale: il momento in cui l'altro non appare più soltanto incompatibile, ma diventa inaccettabile.

8 Quando l'altro diventa inaccettabile

L'incompatibilità non conduce necessariamente al rifiuto. Molte relazioni convivono con differenze profonde senza trasformarsi in conflitti. Due persone possono riconoscere di avere interessi, valori o modi di pensare differenti e decidere comunque di mantenere un rapporto soddisfacente, limitandolo agli ambiti nei quali esistono comunanze sufficienti.

Esistono tuttavia situazioni nelle quali questo non accade. L'altro non viene più percepito come semplicemente diverso o incompatibile, ma come inaccettabile. La relazione non appare soltanto difficile: appare indesiderabile.

Comprendere come avvenga questa trasformazione significa comprendere una delle dinamiche più importanti della psicologia delle relazioni.

Dal disaccordo al rifiuto

Il passaggio dal disaccordo al rifiuto è quasi sempre graduale.

All'inizio emergono semplici differenze di opinione, di valori o di comportamento. Successivamente tali differenze vengono interpretate come indizi di un'incompatibilità più profonda. Infine, l'altro viene percepito come una persona con la quale non è più possibile costruire alcuna relazione significativa.

Questo passaggio non dipende soltanto dall'intensità delle differenze, ma anche dall'importanza che esse assumono per chi le osserva.

Una stessa divergenza può essere vissuta come trascurabile da una persona e come assolutamente decisiva da un'altra.

Quando le idee diventano identità

Una parte rilevante dell'incompatibilità nasce dal rapporto tra la persona e le proprie idee.

Le convinzioni non costituiscono semplicemente un insieme di informazioni possedute. Esse contribuiscono a costruire l'identità personale, orientano le decisioni, organizzano il modo di interpretare il mondo e definiscono il senso di appartenenza a gruppi e comunità.

Per questo motivo una critica rivolta a convinzioni considerate fondamentali viene spesso vissuta come una critica alla persona stessa.

Quanto più una convinzione è centrale per l'identità, tanto più difficile diventa distinguerla da chi la sostiene.

Questa identificazione non riguarda soltanto sé stessi. Molte persone tendono a identificare anche gli altri con le loro idee. Quando giudicano inaccettabili determinate convinzioni, finiscono spesso per giudicare inaccettabile anche chi le sostiene.

Il disprezzo

Tra le emozioni che possono emergere dall'incompatibilità, il disprezzo occupa una posizione particolare.

La paura induce ad allontanarsi da ciò che viene percepito come pericoloso. La rabbia spinge a contrastare ciò che ostacola i propri obiettivi. Il disprezzo, invece, implica una svalutazione dell'altro.

Chi prova disprezzo non ritiene semplicemente che l'altro sia diverso, ma che rappresenti una forma di inferiorità, di degrado o di inadeguatezza rispetto ai propri criteri di giudizio.

Il disprezzo può avere origini molto diverse. Può nascere dalla percezione di una grave incoerenza morale, da una persistente incapacità di comprendere determinati argomenti, da comportamenti ritenuti meschini, da forme di fanatismo, di superficialità o di disonestà.

Ciò che accomuna queste situazioni è la convinzione che l'altro abbia oltrepassato una soglia oltre la quale il rispetto diventa difficile.

L'indignazione

Diversa dal disprezzo è l'indignazione. Mentre il disprezzo riguarda soprattutto il valore attribuito alla persona, l'indignazione nasce dalla percezione di un'ingiustizia o di una violazione morale.

Essa non implica necessariamente una svalutazione globale dell'altro. Una persona può indignarsi per un comportamento specifico pur continuando a stimare chi lo ha compiuto.

Quando però le violazioni vengono considerate sistematiche o particolarmente gravi, indignazione e disprezzo tendono a convergere.

La perdita della stima

La stima costituisce una delle principali risorse delle relazioni. Quando diminuisce, anche la motivazione a investire nella relazione tende a ridursi.

La perdita della stima può essere improvvisa oppure lenta. Talvolta basta un singolo episodio percepito come decisivo. Più spesso deriva dall'accumularsi di esperienze che confermano progressivamente una valutazione negativa.

Una volta perduta la stima, anche comportamenti neutri o positivi vengono interpretati con crescente sospetto.

La rottura della relazione

Non tutte le incompatibilità conducono alla rottura. Molte relazioni vengono ridefinite anziché interrotte. Un rapporto di collaborazione può trasformarsi in una semplice conoscenza. Un'amicizia può diventare un rapporto occasionale. Una relazione affettiva può lasciare spazio a una convivenza puramente funzionale.

La rottura avviene quando almeno una delle persone conclude che le comunanze residue non sono più sufficienti a giustificare il mantenimento della relazione.

In questi casi l'allontanamento può essere vissuto come una liberazione oppure come una perdita, a seconda del significato attribuito alla relazione.

Quando la convivenza diventa impossibile

Vi sono situazioni nelle quali l'incompatibilità non riguarda soltanto il desiderio di frequentarsi. Riguarda la possibilità stessa di condividere uno spazio, un progetto o una comunità.

Quando ciascuna interazione riattiva conflitti profondi, la semplice presenza dell'altro può diventare fonte di tensione. In questi casi la separazione rappresenta spesso la soluzione meno costosa per entrambe le parti.

Incompatibilità e ostilità

L'incompatibilità non produce necessariamente ostilità. L'ostilità nasce quando almeno una delle persone interpreta la presenza dell'altra non soltanto come incompatibile, ma come una minaccia ai propri valori, ai propri obiettivi o alla propria identità.

L'incompatibilità riguarda la difficoltà di costruire una relazione. L'ostilità riguarda il desiderio di opporsi all'altro. Le due cose possono presentarsi insieme, ma non coincidono.

Il disprezzo è inevitabile?

Una delle domande più difficili riguarda proprio il disprezzo. Esistono condizioni nelle quali esso emerge quasi inevitabilmente?

Dal punto di vista psicologico la risposta sembra essere affermativa, almeno in parte.

Quando una persona percepisce ripetutamente l'altro come radicalmente incompatibile rispetto a dimensioni considerate essenziali, il disprezzo può rappresentare una conseguenza prevedibile.

Esso svolge anche una funzione. Contribuisce a ridurre l'ambivalenza, giustifica l'allontanamento e rende psicologicamente più facile interrompere la relazione.

Questo, tuttavia, non significa che il disprezzo costituisca sempre la risposta più adeguata. In molte situazioni è possibile riconoscere una profonda incompatibilità senza trasformarla in una svalutazione globale della persona.

È possibile concludere che una relazione non può funzionare senza per questo negare la dignità dell'altro. La distinzione è sottile ma importante.

Una persona può essere incompatibile con noi senza essere, per questo, una persona priva di valore.

Altre volte, invece, la valutazione negativa investe realmente il modo di essere dell'altro e non soltanto la possibilità di costruire una relazione con lui.

Distinguere queste due situazioni costituisce uno dei compiti più difficili della psicologia dell'incompatibilità.

Nel capitolo conclusivo cercheremo di comprendere quali possibilità esistano per gestire l'incompatibilità, ridurre gli effetti e, quando possibile, trasformarla senza rinunciare alle comunanze considerate essenziali.

9 Gestire e trasformare l'incompatibilità

L'incompatibilità non è un problema che possa essere eliminato. Fa parte della condizione umana. Ogni persona possiede una storia, una personalità, valori, interessi, obiettivi e modi di interpretare la realtà che coincidono solo parzialmente con quelli degli altri. Una società composta da individui diversi produce inevitabilmente relazioni compatibili e relazioni incompatibili.

Ciò non significa, tuttavia, che tutte le incompatibilità debbano essere subite passivamente. Le persone reagiscono ad esse in modi diversi: talvolta le accettano, talvolta cercano di ridurle, talvolta modificano le relazioni, talvolta rinunciano ad esse. Comprendere queste possibilità aiuta a interpretare il comportamento umano senza trasformarlo in un giudizio morale.

Accettare l'incompatibilità

Una prima possibilità consiste nel riconoscere che alcune incompatibilità non possono essere eliminate.

Molte sofferenze relazionali derivano dal tentativo di costruire comunanze che nessuna delle due persone è realmente in grado di offrire.

Accettare l'incompatibilità non significa approvarla né rassegnarsi ad essa. Significa riconoscere che esistono differenze sufficientemente profonde da rendere improbabile il tipo di relazione desiderato.

Questa consapevolezza può ridurre aspettative irrealistiche e conflitti destinati a ripetersi.

Ridurne gli effetti

Non tutte le incompatibilità hanno la stessa importanza. Talvolta è possibile limitarne gli effetti restringendo il campo della relazione.

Due persone possono rinunciare a discutere temi sui quali le divergenze risultano insanabili e collaborare efficacemente in altri ambiti. Possono ridefinire i confini del rapporto, ridurne l'intensità oppure modificare le aspettative reciproche.

In questi casi l'incompatibilità non scompare, ma cessa di occupare il centro della relazione.

È possibile aumentare la compatibilità?

Una questione fondamentale riguarda la possibilità di trasformare una relazione inizialmente incompatibile. La risposta dipende dalla natura delle incompatibilità.

Alcune derivano da semplici malintesi, da informazioni incomplete o da esperienze limitate. In questi casi una migliore conoscenza reciproca può aumentare significativamente la compatibilità.

Altre dipendono invece da differenze profonde nei valori, nei bisogni, nei criteri epistemici o nei progetti di vita. Qui il cambiamento richiede trasformazioni personali molto più radicali. Non tutte le persone sono disposte a compierle.

I limiti del cambiamento

Ogni relazione incontra limiti oltre i quali il cambiamento diventa improbabile.

Le persone possono modificare molte delle proprie abitudini, acquisire nuove competenze, sviluppare interessi prima assenti e rivedere alcune convinzioni.

Più difficile è modificare ciò che costituisce il nucleo della propria identità.

Quando una comunanza ritenuta indispensabile manca perché le persone attribuiscono significati profondamente diversi alla realtà, il cambiamento reciproco diventa particolarmente difficile. In questi casi l'insistenza può produrre più conflitto che comprensione.

Cercare comunanze alternative

Una relazione non è definita da una sola comunanza. Talvolta la perdita di una forma di compatibilità può essere compensata dallo sviluppo di altre.

Due persone possono non condividere interessi teorici, ma collaborare efficacemente a un progetto comune. Possono divergere sul piano intellettuale e tuttavia sostenersi reciprocamente nelle difficoltà. Possono rinunciare a costruire un'amicizia profonda mantenendo un rapporto professionale soddisfacente.

La possibilità di costruire comunanze alternative dipende tuttavia dalla disponibilità di entrambe le persone a ridefinire il significato della relazione.

Ridefinire gli obiettivi della relazione

Molte relazioni diventano conflittuali perché le persone attribuiscono loro obiettivi incompatibili. Ridefinire tali obiettivi può trasformare profondamente il rapporto.

Una relazione che non può diventare amicizia può forse diventare collaborazione. Una collaborazione impossibile può lasciare spazio a una semplice conoscenza. Una relazione affettiva terminata può trasformarsi in una forma limitata di rispetto reciproco.

Non sempre la trasformazione è possibile. Quando lo è, essa richiede che entrambe le persone accettino di modificare le proprie aspettative.

Costruire ambienti ad alta compatibilità

Le probabilità di incontrare interlocutori compatibili non dipendono soltanto dalle caratteristiche individuali. Dipendono anche dagli ambienti frequentati.

Comunità professionali, gruppi culturali, associazioni, luoghi di ricerca, attività artistiche o scientifiche tendono ad aumentare la probabilità di incontrare persone che condividono almeno alcune comunanze importanti.

Naturalmente nessun ambiente garantisce la compatibilità. Può però modificare significativamente la distribuzione delle probabilità.

Da questo punto di vista, costruire o scegliere consapevolmente gli ambienti nei quali sviluppare le proprie relazioni costituisce una delle strategie più efficaci per aumentare le occasioni di incontro.

Interrompere una relazione

Talvolta nessuna trasformazione risulta possibile. Le comunanze indispensabili rimangono assenti, le incompatibilità continuano a produrre sofferenza e ogni tentativo di modifica fallisce.

In queste situazioni l'interruzione della relazione rappresenta una delle possibili conclusioni del processo relazionale.

Dal punto di vista psicologico essa non costituisce necessariamente un fallimento. Può rappresentare il riconoscimento realistico che il tipo di relazione desiderato non può essere costruito.

Naturalmente ogni interruzione comporta anche dei costi: perdita di opportunità, di investimenti affettivi, di progetti condivisi o di speranze. Per questo motivo la decisione di interrompere una relazione raramente è semplice.

Comprendere prima di giudicare

L'obiettivo di questo capitolo non è indicare quale comportamento sia giusto.

Persone diverse attribuiscono valore a comunanze diverse e affrontano l'incompatibilità secondo criteri differenti.

Lo scopo della psicologia non è sostituirsi alle scelte individuali, ma renderle più comprensibili.

Comprendere perché una relazione venga mantenuta, trasformata o interrotta significa comprendere il ruolo che essa svolge nella vita delle persone.

Significa anche riconoscere che l'incompatibilità non costituisce necessariamente un errore, ma una delle possibili conseguenze della diversità umana.

La ricerca di interlocutori compatibili continuerà probabilmente ad accompagnare ogni società nella quale gli individui rimangano diversi tra loro. Comprendere questa ricerca, le sue difficoltà e le sue conseguenze rappresenta il contributo che questo saggio ha cercato di offrire.

Conclusione

Ogni relazione umana nasce dall'incontro tra due mondi che coincidono solo in parte. Nessuna coppia di persone condivide tutto; nessuna è completamente incompatibile sotto ogni aspetto. La vita relazionale consiste proprio nel continuo tentativo di costruire comunanze sufficienti a rendere possibile il tipo di rapporto desiderato.

Questo saggio ha proposto di osservare le relazioni da una prospettiva particolare: non chiedendosi anzitutto perché alcune abbiano successo e altre falliscano, ma perché persone diverse incontrino difficoltà così diverse nel trovare interlocutori compatibili.

La risposta proposta non è unica.

Una parte delle incompatibilità nasce certamente dal modo in cui percepiamo gli altri. Le prime impressioni, le esperienze precedenti, gli stereotipi, le emozioni e le aspettative possono portarci a sopravvalutare differenze secondarie o a non cogliere comunanze potenzialmente importanti. In questi casi la difficoltà relazionale dipende, almeno in parte, da processi percettivi che possono essere rivisti e corretti.

Esistono però anche incompatibilità che non sembrano riducibili a semplici errori di valutazione. Le persone differiscono realmente per interessi, valori, criteri epistemici, modi di ragionare, bisogni emotivi, progetti di vita e numerosi altri aspetti. Alcune di queste differenze sono trascurabili; altre incidono direttamente sulla possibilità di costruire una relazione significativa.

L'ipotesi centrale del saggio è che la frequenza con cui una persona sperimenta tali incompatibilità dipenda anche dalla propria selettività relazionale. Quanto maggiore è il numero delle comunanze considerate indispensabili e quanto più esse sono rare, tanto minore sarà la probabilità di incontrare persone con cui costruire il tipo di relazione desiderato.

Questo principio non pretende di spiegare ogni forma di incompatibilità, né di stabilire chi abbia ragione quando due persone si giudicano reciprocamente incompatibili. Esso suggerisce piuttosto una diversa chiave di lettura della vita relazionale: la soddisfazione di una relazione non dipende soltanto da ciò che gli altri sono, ma anche da ciò che ciascuno considera necessario per sentirsi realmente in relazione.

Da questa prospettiva emerge un'altra conseguenza.

La compatibilità non è una proprietà delle persone considerate isolatamente. È una proprietà della relazione che esse riescono a costruire. Una persona può risultare perfettamente compatibile in un certo contesto e profondamente incompatibile in un altro. Può essere un eccellente collaboratore, un interlocutore insoddisfacente, un amico prezioso e un partner inadatto. Parlare di persone "compatibili" o "incompatibili" in senso assoluto significa quindi trascurare il carattere essenzialmente relazionale del fenomeno.

Questa impostazione invita anche a guardare con maggiore cautela ai giudizi che formuliamo sugli altri. Riconoscere un'incompatibilità non implica necessariamente formulare un giudizio di valore sulla persona. In molti casi significa semplicemente prendere atto che le comunanze indispensabili a una determinata relazione non sono presenti in misura sufficiente. Distinguere questi due livelli può contribuire a ridurre conflitti inutili e a comprendere meglio sia i propri limiti sia quelli delle relazioni.

Nello stesso tempo, il saggio non invita a negare l'esistenza delle incompatibilità profonde. Vi sono differenze che possono essere comprese, rispettate e tuttavia non superate. Esistono relazioni che

possono essere trasformate, altre che possono essere ridefinite e altre ancora che, realisticamente, non possono essere costruite senza rinunce considerate inaccettabili da almeno una delle persone coinvolte.

La psicologia dell'incompatibilità non offre quindi una tecnica per diventare compatibili con tutti. Un simile obiettivo sarebbe incompatibile con la diversità stessa degli esseri umani. Può però aiutare a comprendere perché alcune relazioni si sviluppino spontaneamente mentre altre richiedano continui compromessi, perché alcune persone vivano gli incontri con entusiasmo e altre con crescente apprensione, e perché la ricerca di interlocutori compatibili occupi, per alcuni, una posizione centrale nell'esperienza della vita.

Molte questioni rimangono aperte. Quanto la selettività relazionale dipende dalla personalità e quanto dall'esperienza? In quale misura le comunanze possono essere costruite, anziché semplicemente trovate? È possibile misurare il grado di compatibilità tra due persone? Esistono ambienti che favoriscono sistematicamente la nascita di relazioni compatibili? Quali processi trasformano un semplice disaccordo in un rifiuto della persona?

Le risposte a queste domande richiederanno ulteriori ricerche.

Se questo saggio avrà raggiunto il suo scopo, avrà almeno contribuito a spostare l'attenzione da una domanda tradizionale — «Perché le persone litigano?» — a una domanda forse ancora più fondamentale: **che cosa rende possibile, o impossibile, la costruzione di comunanze sufficienti tra due esseri umani?**